l'Unità / sabato 1 agosto 1970

Un odg proposto dall'amministrazione votato da tutti i gruppi politici (tranne fascisti e liberali)

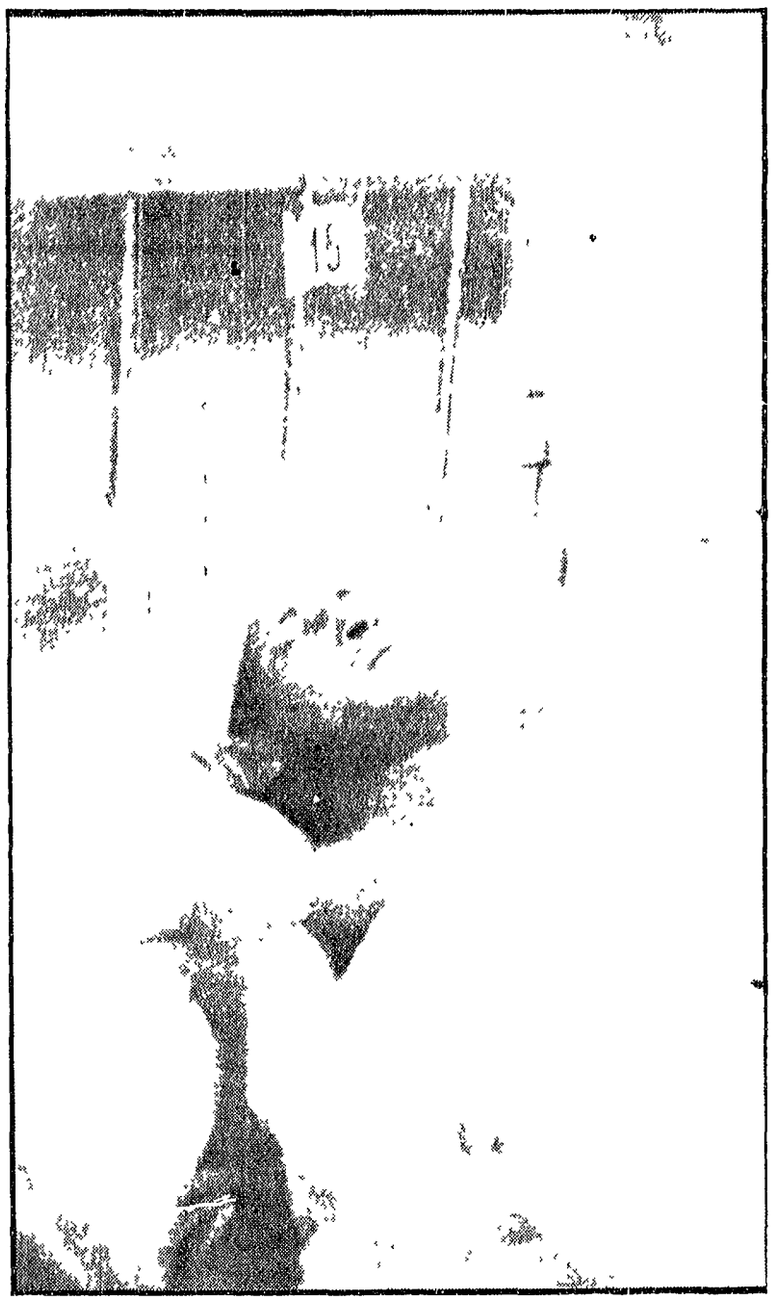
La Giunta e il Consiglio comunale condannano la serrata della FATME

Un nuovo importante successo della lotta dei lavoratori – I braccianti di Maccarese hanno scioperato contro gli attacchi alla contrattazione articolata – Vigilanza operaia durante il periodo feriale – Gravi rappresaglie alla Piga e al centro meccanografico Di Rocco – Veguastampa: si è aperto uno spiraglio nella lunga e dura vertenza – Le FF.SS. disposte ad acquistare uno stock di traverse dalla Cledca – Da un mese in agitazione i dipendenti della CRI

L'assemblea degli operai davanti alla FATME

Un altro importante successo politico dei lavoratori ieri: un altro passo verso l'isolamento completo della direzione FATME: un ordine del giorno presentato dalla giunta comunale in appoggio alla lotta degli operai è stato approvato da tutti i gruppi consiliari con l'astensione dei soli liberali e dei fascisti. Inoltre ieri a testimoniare l'unità di lotta dimostrata anche dalle altre categorie per respingere gli attacchi padronali alla contrattazione aziendale [illegible] Giovanni Corigliano, l'edile di 35 anni, padre di 7 figli, sotto la tenda d'ossigeno nell'ospedale di Tivoli. Le sue condizioni sono gravissime: ha il cranio fratturato e lesioni alla schiena. E' precipitato l'altro ieri da una impalcatura mentre lavorava nel cantiere del cementificio «La Codelfa» di Guidonia, conosciuto come «il cantiere della morte» per i numerosi omicidi bianchi che vi avvengono

Oltre al Corigliano altri due lavoratori sono rimasti feriti, mentre altri due sono periti. Uno di essi, Santino Allvernini, 25 anni, è deceduto appena 14 giorni prima dell'incidente al Corigliano



Tra i rappresentanti del centro sinistra

Lotta alla Regione per gli assessorati

Giovedì convocato il Consiglio per eleggere la giunta e il presidente — Saltano gli accordi DC-PSU per la Provincia: il gruppo democristiano boccia la candidatura di Ziantoni a presidente

Se tutto procederà secondo il «cronoprogramma» stabilito l'altro giorno dalle delegazioni dei quattro partiti del centro sinistra (DC, PSI, PSU e PRI) giovedì prossimo si avrà la giunta e il presidente della Regione. Le elezioni dovrebbero aver luogo nel corso della seduta del Consiglio regionale convocato per le ore 18 del 6 agosto. La decisione di riunire l'assemblea regionale è stata presa ieri mattina dall'ufficio di presidenza del consiglio riunitosi nei nuovi uffici di palazzo Giustiniani in piazza Santi Apostoli. L'ordine del giorno concordato prevede le dimissioni dei tre dc eletti nell'ufficio di presidenza, Mechelli (presidente), Ponti (vice presidente) e Lazzaro (segretario) e le conseguenti votazioni per l'elezione del nuovo presidente dell'assemblea e degli altri due componenti dell'ufficio di presidenza. L'ordine del giorno prosegue poi prevedendo le elezioni del presidente della giunta regionale, degli assessori effettivi e dei supplenti, elezioni queste che dovranno essere precedute da una deliberazione consiliare per la determinazione della composizione numerica della giunta. L'odg comprenderà infine le votazioni per l'elezione di tre revisori dei Conti e di tre membri effettivi e di due supplenti per la costituzione del Comitato per il controllo sulle province e la designazione delle due terne di esperti per la scelta dei nominativi da includere nella commissione di controllo.

La prima parte dell'ordine del giorno, come abbiamo visto rivela l'andamento delle trattative in corso nel centrosinistra. Le dimissioni dei tre membri dc dell'ufficio di presidenza fanno chiaramente intendere che Mechelli assumerà l'incarico di presidente della Regione. Ponti e Lazzaro dovrebbero assumere qualche assessorato. Per il momento non si sa chi sostituirà i tre dimissionari: anche questo è abbastanza significativo: vuol dire che la lotta scatenata nel centrosinistra per l'accaparramento degli assessorati importanti non si è ancora conclusa.

Nel corso della riunione tenuta ieri mattina Mechelli ha riferito all'ufficio di presidenza che i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL hanno richiesto l'intervento del Consiglio regionale per contribuire alla soluzione delle vertenze in corso presso la FAPME, dove perdura tutto a 24 settembre. Il presidente Mechelli è stato incaricato di intervenire presso il presidente del Consiglio dei ministri e il ministero del lavoro.

La soluzione della crisi della Provincia, che sembrava risolta e invece sembra in alto mare, nonostante l'accordo raggiunto fra le rappresentanze della DC e del PSI. Il gruppo democristiano ha infatti votato ieri sera la proposta di nominare Ziantoni presidente della amministrazione provinciale. Ziantoni però è stato bocciato dal gruppo democristiano, che ha votato contro il presidente, sia da parte dei consiglieri democratici e il gruppo di gente dc. Contro l'accordo democristiano-socialdemocratico si è pronunciata la sinistra dc, con un comunicato inviato alla stampa.

Le clamorose bocciature di Ziantoni è avvenuta alla vigilia della riunione del Consiglio provinciale convocato per questa mattina alle ore 9. All'ordine del giorno della riunione figura la *elezione della giunta e del presidente*. Non si sa a questo punto come dc e socialdemocratici riusciranno stamane a superare la nuova crisi.

A un anno di distanza dalla sua *elezione a sindaco*, Darida si è incontrato ieri con i rappresentanti della stampa romana per fare il «punto» sulla situazione capitolina. Darida ha tenuto a precisare che sulla sua amministrazione si sono addensati problemi vecchi di decenni e esplosi nell'autunno caldo e nella primavera. Tra questi ha citato le ba[illegible] scuole, il traffico, la disastrosa situazione della finanza capitolina. Nonostante le nostre difficoltà – ha detto Darida – qualcosa stiamo per fare: 2500 famiglie delle 15 000 che vivono nelle baracche dovrebbero avere [illegible] quanto prima 70 milioni di sovvenzioni programmati per le scuole, 101 per le opere pubbliche, 100 per i servizi elettrici, [illegible] bando un [illegible] per l'illuminazione [illegible] traffico nel centro. Darida ha infine ricordato che la sua amministrazione è quella che ha attuato il decentramento. Il sindaco non ha però detto che i consigli di circoscrizione attendono da oltre 7 mesi quella famosa terza delibera che dovrà metterli in condizione di funzionare.

Il consiglio comunale ha tenuto ieri sera la penultima seduta prima delle ferie estive. L'altra si terrà martedì: approverà una serie di deliberazioni adottate dalla giunta. Fra l'altro è stato votato un provvedimento per garantire la pulizia delle acque di scarico dei rifiuti industriali. La deliberazione era stata approvata dalla giunta il 22 luglio scorso quando la stampa rivelò i gravi inquinamenti del Tevere e dell'Aniene provocati dagli scarichi industriali e dalle fogne della città.

Sulla crisi di governo

Manifesto unitario

Firmato da numerose sezioni del PCI, PSI e PSIUP

Numerose continuano le prese di *posizioni unitarie* per una soluzione democratica della crisi, per un governo orientato a sinistra. Ieri sera, come annunciato, si è svolto a Monte Mario il *dibattito unitario* tra PCI, PSI e PSIUP hanno parlato, rispettivamente, Ferrara, Manca e Menchinelli.

Ieri le sezioni del PCI, del PSI e del PSIUP di Borgo, della Balduina, di Cavalleggeri, di Delle Vittorie, di Mazzini, di Prati, di Trionfale hanno redatto, e fatto affiggere, un manifesto comune nel quale, dopo aver ricordato le lotte d'autunno e i suoi successi, dopo aver sottolineato come l'unità sindacale e l'istituzione delle Regioni siano «grandi obiettivi e conquiste democratiche», affermano che «per respingere questo processo e conservare intatto potere e profitto, il padronato ed i suoi rappresentanti socialdemocratici e la DC hanno scatenato la crisi politica e l'allarmismo economico».

Per battere appunto il partito della crisi e dell'avventura, il manifesto invoca l'unità di tutte le sinistre «Per affrontare i più urgenti problemi sociali — conclude — *il movimento delle masse* imponga le riforme di struttura, unico mezzo valido a risolvere la difficile situazione economica determinata dal padronato e a porre le basi per una trasformazione socialista del Paese».

Intanto questa sera si tiene a Velletri un comizio unitario in piazza Cairoli: parleranno Franco Velletri (PCI), Andreuzzi (PSI) e Rossi (PSIUP). Anche a Cerveteri, alle 20,30 si terrà un comizio sulla crisi con Mazzoni.

Sempre oggi, al Trullo comizio alle 19,30 con il compagno Santino Picchetti, a Zagarolo alle 20,30 parlerà il compagno Imbellone anche sui temi della amministrazione comunale, mentre a Genzano, in località Landi, alle 19, il compagno Agostinelli parlerà al Festival dell'Unità.

Ancora oggi assemblee sono convocate a Poli ore 20,30 (Mammucari), Valmontone ore 20 (Paluzzi). Domani sono in programma comizi a Fiumicino ore 20 (Velere), Bellegra ore 11 (Mammucari), S. Angelo Romano ore 20.30 (Bagnato), Capena ore 20 (Mammucari).

Tragica catena di omicidi bianchi a Guidonia: in tre mesi due morti e tre feriti

IL CANTIERE DELLA MORTE

In fin di vita, all'ospedale di Tivoli, un operaio di 35 anni, padre di sette figli - E' precipitato da una impalcatura - Due settimane fa un giovane di 25 anni si è sfracellato anche lui - «Fatalità», dicono i padroni, ma nel cantiere accanto al cementificio «La Codelfa» di Guidonia mancano le più elementari norme di sicurezza

Il «cantiere della morte», così lo chiamano ormai a Guidonia e a Tivoli gli operai, i lavoratori degli altri cantieri e le donne. In poco meno di tre mesi due morti, tre feriti gravi di cui l'ultimo giace in fin di vita dall'altro ieri all'ospedale di Tivoli dopo essere precipitato a capofitto da una impalcatura alta sei metri.

Ecco l'impressionante catena di incidenti sul lavoro, un autentico stillicidio di «omicidi bianchi» che si sono verificati in un dietro l'altro nel cantiere edile accanto al cementificio «La Codelfa» di Guidonia, una delle tante fabbriche di cemento armato che sorgono nel piccolo centro sulla Tiburtina alle porte di Roma. Un grande cantiere per i lavori di ampliamento del cementificio: vi lavorano circa 300 operai, la maggior parte provenienti da fuori, dagli altri paesi. Insomma dei «pendolari».

L'ultimo omicidio bianco, uno dei tanti della lunga e sanguinosa catena di incidenti sul lavoro nei cantieri edili romani, è avvenuto giovedì mattina. Luano Corigliano, di anni 35, era iniziato da poco. All'improvviso un urlo agghiacciante: poi un operaio si abbatte pesantemente al suolo e precipitato da una impalcatura di legno dove stava lavorando da sei metri d'altezza. Immediatamente accorrono gli altri operai, tra i quali il cognato che lavora nello stesso cantiere, lo sollevano di peso, lo trasportano all'ospedale di Tivoli. Ha il cranio fratturato e altre lesioni alla schiena. Giace in gravissime condizioni, sotto ossigenazione, in una stanzetta sotto la tenda ad ossigeno. I medici di turno di allora lo [illegible] Giovanni Corigliano, 35 anni, è un emigrato calabrese da Cirotone.

Si era sposato da appena 3 mesi

Al suo capezzale, ieri giorno e notte, la moglie Maria, 21 anni, ha lasciato a Montecelio-Monte Sabino, 162 abitanti, sette figli, il più grande 11 anni, il più piccolo appena tre mesi, con badano la nonna e una zia.

Lo stesso giorno che Giovanni Corigliano è entrato in ospedale ne usciva un altro suo compagno di lavoro della stessa cantiere. Era rimasto ferito pochi giorni prima: dall'alto è caduto una lunga e acuminata sbarra di ferro. Come un giavellotto la sbarra si è conficcata nella spalla dell'operaio. Mi è andata bene – ha detto – poteva prendermi un po' più in qua ed ero finito come il povero Santino». Già perché neanche due settimane fa, il pomeriggio del 16 luglio, Santino Allvernini, un giovane di 25 anni, è precipitato anche lui da un «pontone» e si è sfracellato al suolo. Si era sposato da appena tre mesi, viveva con la moglie Fiore, 20 anni, in via del Lavoro 13 a Tivoli. Ora la moglie è stata interessante e tornata dai genitori suoi, nel suo paesello vicino Subiaco. Il neonato non conoscerà mai il padre.

«Come mai tutti questi incidenti uno dietro l'altro in così poco tempo?» «Che volete. Purtroppo un normale incidente sul lavoro, una disgrazia, ogni tanto capita», ha affermato con noncuranza uno dei dirigenti della ditta milanese che appalta i lavori del cantiere. Per lui sono normali anche due morti e tre feriti gravi in tre mesi. Prima di Santino Allvernini un altro operaio era rimasto ucciso, schiacciato da un camion. L'uomo stava rifornendo da fianco quando un camion l'ha travolto uccidendolo sul colpo. Il poveretto lavorava e è precipitato anche lui da una impalcatura, lesioni gravi, giorni e giorni in fin di vita. «Se l'è cavata per un soffio», dicono i suoi compagni.

Strette passerelle a 10 metri da terra

Fatalità, ogni tanto capita, è normale, dicono i padroni di fronte a tutti questi incidenti. Ma certamente non è fatalità se gli operai nel cantiere sono costretti a lavorare senza le più elementari norme di sicurezza. Le impalcature per esempio, strette passerelle, vengono da un muro all'altro a diversi metri d'altezza senza un parapetto. O se ci sono, sono quattro asselle inchiodate alla buona. A quell'altezza fanno alcuni operai non è difficile perdere equilibrio. Basta un momento di distrazione, un passo sbagliato e si può precipitare. Non è fatalità per esempio, e qui siamo alle scale di legno su cui salgono gli operai, sono tavolati semplicemente appoggiati a due travi, e quattro chiodi e ogni tanto ne ricordano qualcuno. In somma lobbia, vorrebbe o sembra i lavoratori senza protezione, sono spesso in condizioni pericolose.

Ogni volta, dopo ogni incidente, c'è chi apre la bocca e dice che «Mai più, dicono i lavoratori, bisogna [illegible] Ogni volta è finsecutivo [illegible] Ma ieri [illegible] si è visto. Se è [illegible] Quando [illegible] questa lunga, troppo lunga catena di morti e feriti [illegible] tenga fatta sul [illegible] rispettabili padroni. Come è tempo che anche i lavoratori [illegible] accuratamente i cantieri per accertare le condizioni in cui sono costretti a lavorare gli operai. Compagni di Santino Allvernini, di Giovanni Corigliano, di tutti quelli che ogni giorno rischiano la pelle nel cantiere della morte.

Nel centro di Frascati all'alba di ieri

Sparatoria-western tra guardie e ladri

Tre vigili notturni hanno sorpreso dei giovani mentre stavano svaligiando un negozio — Trenta colpi di pistola: feriti un ladro ed un agente

Sparatoria tra ladri e vigili notturni ieri all'alba a Frascati. Un giovane ed una giovane sono rimasti feriti per fortuna non gravemente. Tutto è cominciato quando una pattuglia di tre vigili ha sorpreso alcuni sconosciuti che stavano svaligiando un negozio di elettrodomestici. I primi revolverate hanno rotto quasi subito dopo una breve colluttazione: il silenzio della notte, a quel che dicono i metronotte, sono stati i ladri a fare uso per primi delle armi. Due colpi, come si è detto, sono andati a segno: hanno raggiunto la guardia Pietro Guglioti di 31 anni e Enzo Felice di 19 che trasportati in ospedale sono stati entrambi giudicati guaribili in un mese per ferite alle gambe. Un altro dei ladri, Giovanni Ricciuto, è stato arrestato; gli altri sono riusciti a fuggire.

I vigili notturni, oltre al Guglioti, Giovanni Di Meo e Romolo Iulio, avevano scorto i ladri mentre caricavano la refurtiva rubata nel negozio di Roberto Giammarioli su un furgone rubato ad un meccanico che lo aveva lasciato in sosta alla circonvallazione Sub Augusta e che ne aveva denunciato il furto alla polizia del Tuscolano venti minuti prima che i ladri venissero scoperti a Frascati. Invece di fermarsi all'alto i ladri si danno alla fuga verso il furgone. Ma i vigili li raggiungevano. Breve e violenta nasceva una colluttazione quando da una FIAT 1500 di colore nero (il cui numero di targa non è stato possibile rilevare) parcheggiata nella stessa piazza e a bordo della quale vi erano altri due o tre complici partivano alcuni colpi di pistola che ferivano alla gamba sinistra il Guglioti.

I vigili rispondevano subito al fuoco: un colpo raggiungeva il Felice: questi nonostante fosse gravemente ferito riusciva ad allontanarsi dal luogo della sparatoria raggiungendo la vicina piazza San Rocco dove veniva trovato dai vigili col suo complice il Ricciuto che si era nascosto sotto un camion.

Sono in corso indagini per identificare gli altri sconosciuti fuggiti a bordo della vettura.

Architettura: sospesi gli esami di laurea

Sono stati sospesi alla facoltà di Architettura gli esami di laurea. La grave decisione è stata giustificata dai docenti con la scusa di voler evitare incidenti.

Il blocco delle lauree ai candidati sono circa un centinaio) segue l'episodio dell'altro ieri quando due professori si sono dimessi dalla commissione degli same allontanandosi dall'aula *per di non discutere le proposte* del movimento studentesco sul l'esame politico che deve sostituire l'esame tradizionale. Dal canto loro i gruppi del movimento studentesco di Architettura chiedono l'annullamento degli esami di laurea finora svolti.

il partito

Riunione dei consiglieri regionali del PCI

Lunedì 3 alle ore 17 30 è convocato il gruppo dei Consiglieri regionali nei locali di Via del Frentani, 4.

La sottoscrizione per l'Unità

Altri cospicui versamenti sono pervenuti ieri in Federazione per la sottoscrizione dell'Unità. La sezione Campo Marzio ha *versato lire 400 000 e la cellula* del Poligrafico di piazza Verdi (sez. Parioli) ha versato 276 200 lire. Altri versamenti sono stati *fatti dalle sezioni* Colleferro Fabbriche (20 000) e Colleferro (10 000).

ZONA ROMA SUD. A Torpignattara alle ore 17 riunione del Comitato di Zona (Velere).

PISONIANO ore 21 comitato direttivo (Strufaldi).

Tesseramento: Sonnino al 100 per cento

Anche la sezione comunista di Sonnino, in provincia di Latina, ha raggiunto il cento per cento *del tesseramento a soli 5 giorni* dal compagno di Sonnino hanno tesserato 140 iscritti al PCI.

Alta onorificenza a Raffaele Jacchia

Al prof. Raffaele Jacchia, già direttore generale della SIP, Società per l'esercizio telefonico, pubblica italiana, il Capo dello Stato ha conferito la [illegible] di Grande Ufficiale *al merito della Repubblica*. Vivissime congratulazioni.